

---

# A Real Pain

Commedia, Drammatico – 90' – USA – di Jesse Eisenberg

---



Federico Gironi | 18/10/2024  
Comingsoon

A Real Pain si apre e si chiude sulla stessa identica immagine: il primo piano di Benji, il personaggio interpretato da Kieran Culkin, che è seduto solo, sebbene circondato di gente, all'interno dell'aeroporto di New York.

All'inizio del film, il titolo appare alla sua sinistra, nel finale alla sua destra. Un ribaltamento spaziale che sta a indicare anche quello semantico: perché se all'inizio del film conosciamo Benji come "a real pain", sottinteso "in the ass", ovvero sia come una persona particolarmente fastidiosa (soprattutto per il cugino David, ovvero per Jesse Eisenberg, anche regista e sceneggiatore), alla fine del film quel titolo sta lì a sottolineare il dolore reale provato da Benji (e non solo da lui).

David e Benji sono cugini, cresciuti quasi come fratelli, fino a che le cose della vita, e i loro caratteri antipodici, non li hanno allontanati. David, che è quello insicuro, iper responsabile, ossessivo compulsivo, si è sposato e ha avuto un figlio, e ha un lavoro magari noioso ma stabile. Benji è quello scapestrato, vitale e carismatico, capace di illuminare una stanza col suo ingresso di ammaliare qualsiasi sconosciuto, ma anche quello capace momenti oscuri, distruttivi, autodistruttivi.

Tutto questo lo impariamo mentre li accompagniamo in viaggio, da New York alla Polonia, dove i due cugini si aggregano a un viaggio di gruppo alla scoperta dei luoghi simbolo della tragica storia degli ebrei nel paese, e dove andranno alla ricerca della casa della loro amata nonna, fuggita da lì dopo l'invasione nazista, e morta di recente.

Quel che fanno David e Benji, insomma, è una sorta di turismo del dolore, che per quanto bene intenzionato porta sempre con sé qualche ombra dal punto di vista della morale.

E a dirla tutta, tutto A Real Pain è una sorta di tour guidato in un dolore privato: in parte di David, che nonostante sembri quello più nevrotico e fragile, è in realtà il più solido, ma soprattutto di un Benji che non è in grado di gestire, con la razionalità e l'equilibrio, il surplus di sensazioni e di sofferenze che la sua spiccata empatia gli rovescia addosso.

Parlatissimo e nevroticissimo, il film di Eisenberg è tanto intriso di cultura ebraica quanto di riflessioni che esulano da ogni questione culturale e religiosa per diventare esistenziali nel senso più ampio. A tratti sembra quasi che Eisenberg abbia a modello un Woody Allen guardato con gli occhi di Charlie Kaufman e declinato secondo il pessimismo di cui sono capaci i Coen, senza che l'intelligente leggerezza che fa grandi questi autori riesca mai a trovare uno spazio sufficiente e stabile. Perché il riso che a tratti emerge, guardando A Real Pain, è sempre amaro.

Il film di Eisenberg è un character study, come lo chiamano gli anglosassoni: uno studio su come ci poniamo e reagiamo alle difficoltà della vita come alle tragedie private e della storia; su quali sono le nostre strategie di sopravvivenza e di difesa di fronte all'universale esperienza del dolore connotato all'esistenza.

Se torniamo al punto di partenza, ovvero all'immagine identica e al tempo stesso semanticamente speculare con cui A Real Pain si apre e si chiude, viene da pensare a quella scena del Ladro di orchidee in cui Charlie Kaufman (proprio lui, guarda un po'), interpretato da un grande Nicolas Cage, si alza per fare una domanda al guru della sceneggiatura Robert McKee (nel film Brian Cox). "E se uno scrittore tenta di creare una storia in cui succede poco, in cui le persone non cambiano, non hanno illuminazioni, lottano e sono frustrate e non risolvono niente, rispecchiando il mondo reale?", gli chiede; e nella domanda c'è una definizione pressoché perfetta del copione di Eisenberg.

Nel film di Spike Jonze, McKee si infuria. Io, tra Kaufman e McKee, sono sempre stato, e rimango, dalla parte del primo.

Nel caso del film di Eisenberg questo non mutare, sintetizzato nei due primi piani che lo aprono e lo chiudono, funziona sì: ma non con la stessa attenzione e profondità con cui l'avrebbe trattato Kaufman, o non nel modo in cui la storia, i personaggi e i temi avrebbero forse meritato.



**CGS DON BOSCO PADOVA**

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it